

Il benessere in avicoltura ecco la normativa Ue

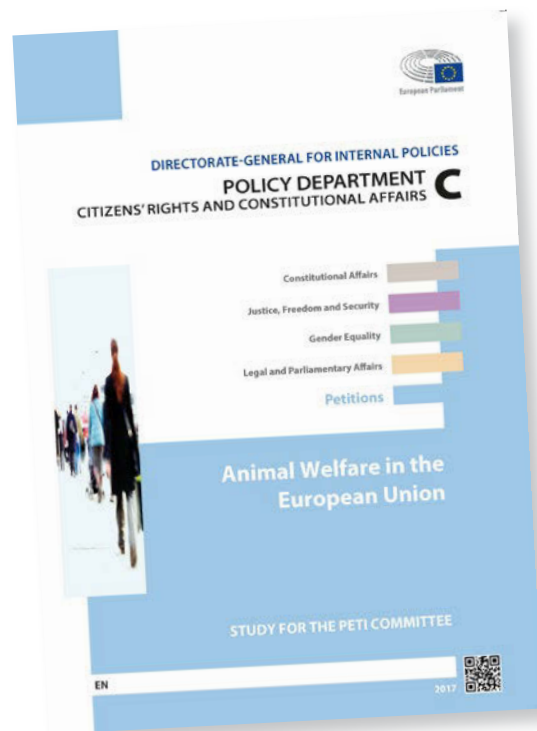
di Jessica Ginestreti

“Animal Welfare in the European Union” è il titolo dello studio recentemente pubblicato e diffuso dal Parlamento europeo che delinea i provvedimenti messi in atto dall'Unione europea per quanto riguarda la maggior parte delle specie animali. Ecco quanto riportato su polli e galline

“Animal Welfare in the European Union” rappresenta un'importante opera che attraversa la politica e la legislazione dell'Unione europea nel corso degli anni fino a oggi. Il professor Donald M. Broom del Department of Veterinary Medicine dell'Università di Cambridge (UK), redattore dello studio, sottolinea la necessità di definire e trattare scientificamente il benessere animale, esaltando quanto i provvedimenti messi in atto dall'Unione europea abbiano migliorato il benessere della maggior parte delle

specie e quanto abbiano contribuito a mettere in buona luce l'Europa su scala intercontinentale.

Attraverso una serie di riferimenti desunti dal contesto avicolo, Broom delinea quanto siano ancora numerose le lacune normative sulle quali si deve intervenire: le leggi specifiche per il benessere animale sono tuttora limitate ai polli allevati per la produzione della carne e alle galline ovaiole, mentre molte altre, quelle numericamente meno rappresentate, ne risultano prive; persino la stessa norma-



La prima pagina del documento "Animal welfare in the European Union".

NORME SULLA MACELLAZIONE LA COMPONENTE ESTETICA

Broom sottolinea che nella progettazione delle norme sulla macellazione interviene anche una componente estetica, che, dal suo punto di vista, non dovrebbe prendere il sopravvento su quella morale in relazione al benessere. Ciò è evidente nella difficoltà incontrata da molti scienziati di accantonare l'enorme influenza del lato estetico dell'abbattimento sull'opinione dei futuri consumatori, a favore di una considerazione morale del benessere, di superare l'immagine macabra e cruenta che l'opinione pubblica dipinge di questo momento del processo produttivo, prescindendo da una conoscenza

effettiva della reale conformità al benessere: è il caso della macellazione dei piccoli pulcini maschi all'interno di un tritacarne, una metodica esteticamente ripugnante nella rappresentazione del consumatore, ma in grado di causare una morte istantanea (minor manipolazione dell'animale, minore stress e conseguente maggior benessere), diversamente dallo stordimento con biossido di carbonio, che viene preferito dall'opinione pubblica sulla base di una valutazione personale e umanizzante del dolore animale.

J.G.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Gran parte delle lacune della legislazione Ue, secondo Broom, potrebbero essere risolte con un regolamento europeo sul benessere animale in grado di coprire tutti gli esseri senzienti (One Welfare Law), ispirata sia dai provvedimenti recenti adottati da alcuni paesi, sia dalle numerose petizioni inviate al Parlamento europeo.

Un altro campo d'indagine prioritario è l'investimento su nuove metodiche per la misurazione del benessere animale, basate su indicatori animal-based e riguardanti anche specie a oggi poco considerate, come volatili da riproduzione, tacchini, oche e anatre. La necessità di fondi aggiuntivi è giustificata, come emerso dall'indagine Eurobarometer, dal fatto che gli stessi consumatori ritengono fondamentale che la legislazione e la politica sul benessere debba essere sviluppata sulla base di

evidenze scientifiche. Anche gli indicatori al macello, fonte di informazioni sul benessere in allevamento, durante il trasporto e la manipolazione pre-macellazione potrebbero essere utili se specificati nella futura legislazione.

Tutti questi propositi, conclude Broom, potranno essere realizzati solo attraverso delle decisioni politiche uniformemente condivise, tramite un aumento di fondi e di forza lavoro per implementare le azioni nella Commissione europea e una forte incentivazione all'utilizzo di siti internet attendibili e imparziali (come l'Animal Welfare Science Hub, <http://animalwelfarehub.com/>), utilizzabili come fonte sicura di informazioni dal consumatore.

J.G.

tiva verticale in corso si presenta lacunosa e necessita di un aggiornamento legislativo.

A partire dal concetto di benessere

La definizione di benessere, descritta da Broom come "lo stato di un individuo per quanto concerne i suoi tentativi di adattamento all'ambiente" (Broom 1988, 1991a,b; Broom e Johnson,1993) è stata fortemente condivisa in ambito europeo, in quanto permette una misurazione dinamica del benessere, oscillante da "molto buona" a "scadente". Quando i fattori ambientali sovraccaricano questo sistema di adattamento, l'animale mostra difficoltà o diventa incapace di reagire a questi stimoli. Un animale malato

ha sicuramente un livello di benessere più basso di uno sano nella stessa situazione, perché diminuisce la sua capacità di adattarsi alla patologia (Broom, 2006). I bisogni sono necessità biologiche di un animale con un'origine "cerebrale" (Broom e Johnson 1993, Broom 2008), i quali possono essere soddisfatti non solo attraverso particolari risorse, come l'acqua o il calore, ma anche attraverso il raggiungimento di un obiettivo divenuto importante per l'animale. Per citare un esempio, le anatre necessitano, per esprimere il proprio comportamento acquatico, di una superficie d'acqua in cui immergere la testa e spruzzarsi acqua sopra le piume, in cui nuotare e gonfiare il proprio piumaggio. Negli attuali sistemi di allevamento europeo dove sono in

uso gli abbeveratoi a tazza, questo bisogno non è soddisfatto, nonostante la richiesta di renderlo un requisito di legge da parte del Consiglio d'Europa (1999) e di molti altri paesi firmatari.

Il contesto europeo

Non c'è dubbio che i cittadini europei abbiano un forte interesse per il benessere animale, sia dentro che fuori dai confini comunitari, e che la loro consapevolezza sia in costante aumento (Eurobarometer, 2016, tabella 1). Un vantaggio per l'Europa è stato quello di aver reagito rapidamente alle nuove opportunità di mercato e di essersi adeguata al mutamento della domanda dei consumatori: per il consumatore moderno, un prodotto di qualità dev'essere, necessariamente,

Tab. 1 - Alcune delle risposte più rilevanti dell'intervista Eurobarometer

Comprensione generale sul benessere animale	Quali sono le azioni utili per migliorare il benessere animale
Il 94% dei cittadini europei ritiene importante garantire il benessere degli animali allevati e, di questi, il 53,6% lo considera molto importante.	Campagne educative (87%)
L'82% ritiene che il benessere degli animali d'allevamento debba essere migliorato.	Maggiori informazioni sulle condizioni di detenzione degli animali allevati (64%)
Il 74% ritiene che il benessere degli animali da compagnia debba essere migliorato.	I prodotti importati dovrebbero essere soggetti agli stessi standard di benessere utilizzati in UE (93%)
	L'Unione Europea dovrebbe promuovere la consapevolezza per il benessere animale anche nei paesi extra europei (89%)

(Da Broom, 2016).

anche sostenibile. Il benessere animale è richiesto dal consumatore come uno dei requisiti fondamentali per l'acquisto di un prodotto: per garantire adeguati livelli di benessere, le industrie europee hanno modificato attrezzature e metodi di produzione; anche i paesi extra europei, di riflesso, si stanno attualmente adeguando a questo cambiamento di rotta.

Negli ultimi anni la Commissione europea ha investito affinché l'applicazione della legislazione sul benessere animale fosse standardizzata e migliorata nei diversi stati comunitari. Il metodo applicativo più efficace ha riguardato le procedure durante la macellazione: i controlli in questo contesto sono stati più assidui, essendo maggiormente soggetta a rischi di sicurezza alimentare e di sanità pubblica.

In parallelo alla macellazione, l'applicazione della normativa sul benessere

animale nel momento del trasporto ha avuto efficacia perché è stata connessa a una considerazione di utilità e di vantaggio personale da parte dell'azienda di trasporto: essendo il trasferimento degli animali il momento di massima visibilità all'interno del processo produttivo, una violazione di tale normativa comporterebbe un grave danno all'immagine e al prestigio dell'azienda.

Luci e ombre della normativa

Nella concezione di Broom, tuttavia, il benessere in allevamento è il punto in cui si concentrano i maggiori problemi e le più evidenti contraddizioni (tabella 2). Per ciò che concerne la normativa sul benessere in allevamento, il migliore successo dell'Ue ha riguardato l'obbligo delle gabbie arricchite per le galline ovaiole: in Europa vengono allevati infatti circa 4mila milioni di broilers e per questi, insieme alle galline ovaiole, è stata for-

mulata una direttiva specifica (Direttiva 2007/43/Ce; Direttiva 1999/74/Ce).

La magnitudine del "problema benessere" è misurata principalmente in funzione del numero di animali allevati e della sua gravità. La selezione genetica spinta all'eccesso, unita all'alimentazione ad libitum, conducono a un iperaccrescimento muscolare non supportato da un'adeguata osteogenesi, che si riflette in numerose patologie fortemente dolorose a carico delle zampe, rendendole il primo problema di benessere animale al mondo (Efsa, 2010).

Ulteriori problemi di benessere estremamente rilevanti nel contesto avicolo derivano dall'elevata densità di capi nell'allevamento dei tacchini, dall'alimentazione forzata, dalle scarse condizioni di stabulazione delle anatre e dalle mutilazioni: anatre, tacchini e avicoli da riproduzione non sono protetti da una normativa ad hoc, ma unicamente dalla

UE, CONIGLI FUORI DALLE GABBIE

Un importante passo in avanti per i conigli negli allevamenti: nella sessione plenaria al Parlamento europeo del 14 marzo, i parlamentari hanno votato a favore della dismissione graduale delle gabbie per i conigli in Ue e per una legge specie specifica che tuteli i conigli negli allevamenti.

In gennaio, i membri della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo avevano votato in favore di un report che stabiliva che il benessere dei conigli dovesse essere migliorato. Ma l'emendamento che includeva una legislazione specie specifica per i conigli era stato rigettato.

Attualmente il 99% dei conigli da carne trascorrono la loro vita in piccole gabbie, senza la possibilità di esprimere i loro comportamenti naturali. Ora gli occhi saranno puntati sulla Commissione per salvaguardare il benessere dei conigli attraverso nuove leggi che consentano di mettere in atto la fine dell'uso delle gabbie.

Questo è il punto di arrivo di una campagna internazionale che, con due investigazioni, nel 2012 e nel 2014, ha mostrato le terribili condizioni in cui vengono allevati gli animali, aumentando la consapevolezza su questo commercio crudele.

Lo scorso maggio Ciwf ha presentato oltre 600mila firme di cittadini ai ministri dell'Agricoltura europei

chiedendo la fine delle gabbie per i conigli.

Philip Lymbery, direttore internazionale di Ciwf, ha commentato: «Che giorno fantastico per i conigli europei! I conigli allevati sono tenuti ben nascosti, ma sono allevati a centinaia di milioni in Europa. Questa cruciale legislazione specie specifica e il report sul benessere dei conigli consentiranno che il benessere dei conigli noi sia più ignorato».

Annamaria Pisapia, direttore di Ciwf Italia onlus, ha dichiarato: «Quello di oggi è un giorno storico per i conigli, tra gli animali più dimenticati in Europa. Come Ciwf abbiamo lavorato anni per raggiungere questo risultato e il nostro ringraziamento va in primo luogo a tutti i nostri sostenitori, che ci hanno appoggiato in tutto il percorso e in questi giorni hanno mandato agli europarlamentari un messaggio forte e chiaro: il benessere dei conigli non va dimenticato e le gabbie devono appartenere al passato. E chiaramente la nostra gratitudine va a Stefan Eck, autore del report e grande difensore degli animali. È altrettanto straordinario che l'emendamento salva gabbie dell'industria sia stato respinto, un chiaro segnale che i politici hanno accolto le istanze della società civile. Questa di oggi è veramente una vittoria degli animali e di tutti quei cittadini che si battono per una vita degna per tutti loro».

I.Z.

Tab. 2 - Lacune della legislazione e della politica europea per il benessere delle specie avicole

Numero di animali in Europa (stimato)	C'è una legislazione specifica sull'allevamento e il management?	Principali problemi di benessere (oggi)	Indicazioni dell'Efsa non seguiti da una normativa
Polli allevati per la carne			
4000 milioni	Sì: Direttiva 2007/43/EC	Patologie agli arti	
Galline ovaiole			
400 milioni	Sì: Direttiva 1999/74/EC		
Anatre e oche			
170 milioni	No	Scarse condizioni di stabulazione, alimentazione forzata per la produzione di foie-gras	No per il foie gras No per la raccolta di piume da oche vive
Volatili da riproduzione			
Decine di milioni	No (sono esclusi dalle Direttive per i Polli da carne e le ovaiole)		No
Tacchini			
150 milioni	No	Eccessiva densità di allevamento	

(Da Broom, 2016, modificato).

"lacunosa e poco scientifica" Direttiva 98/58/Ce, per i quali si mantiene troppo generica e provoca problemi di interpretazione. Per citare un esempio, le dichiarazioni "Non devono essere praticati l'allevamento naturale o artificiale o procedimenti di allevamento che provochino o possano provocare agli animali in questione sofferenze o lesioni" e "Nessun animale deve essere custodito in un allevamento se non sia ragionevole attendersi, in base al suo genotipo o fenotipo, che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere" (Dichiarazione n. 20 e 21, Direttiva 98/58/Ce) sono state interpretate in misura differente nei diversi Stati membri. In alcuni casi, queste dichiarazioni hanno permesso di ridurre certe pratiche lesive per il benessere, come l'utilizzo di ricoveri troppo ristretti o una selezione genetica troppo spinta: un caso esemplare è rappresentato dall'Italia, in cui tale Direttiva comunitaria ha fornito una valida occasione per vietare l'alimentazione forzata delle anatre. Vi sono anche casi in cui la Dichiarazione non è stata minimamente tenuta in considerazione, paesi in cui anatre e oche continuano a essere sottoposte a ipernutrizione, per la produzione del foie gras, causa, per i singoli animali, di uno stato patologico e quindi di una prolungata assenza di benessere. Non c'è inoltre nessuna legge che limiti l'esecuzione

dello spiumaggio in oche ancora vive. Il tacchino da carne, che in Europa conta 150 milioni di capi, è allevato in condizioni inadeguate per i basilari bisogni etologici della specie, sia a causa dello spazio carente per capo, sia per il de-beccaggio, eseguito abitualmente e ritenuto necessario per evitare lesioni da scontri causati da un'eccessiva densità: queste condizioni rappresentano una fonte di notevole sofferenza e disabilità. Sorgente di grande frustrazione è anche l'eccessivo sviluppo dei muscoli pettorali, caratteristica selezionata nel tempo per rispondere a esigenze produttive e di vendita, che rende il maschio incapace di accoppiarsi. Purtroppo non esiste tutt'ora alcun tipo di normativa europea a protezione di queste specie. Sicuramente, una delle conquiste maggiori della direttiva specifica per i polli da carne è stata quella di aver introdotto una possibile misurazione della conformità ai requisiti di legge sul benessere



animale, a partire da indicatori basati sull'animale medesimo (le cosiddette animal-based measures) (Eu Scahw 2000, Berg et al 2004). Questo principio è stato utilizzato da alcune compagnie di vendita al dettaglio di alimenti come uno standard per l'acquisto. Dato che il costo di produzione del broiler dipende essenzialmente dalle spese per l'alimentazione, molte aziende internazionali produttrici di carne (come in l'Argentina e in Thailandia) si sono strutturate per soddisfare gli standard di benessere più elevati imposti dalla normativa europea. La Direttiva del 1999, in cui si abrogava l'allevamento in batteria e si imponevano dei requisiti minimi di spazio per gallina, ha posto certamente l'Europa in primo piano nei progressi riguardanti il benessere animale. Dato che buona parte dei costi di produzione nell'allevamento delle ovaiole dipende dallo spazio per capo, è stata necessaria anche una forte richiesta dei consumatori europei di uova da galline allevate in condizioni di maggior benessere, per garantire un adeguamento del resto del mondo agli standard comunitari. ●

La bibliografia è consultabile contattando la redazione.

L'intero documento può essere consultato andando sul nostro sito web. Questo il link: <http://www.informatorezootecnico.it/cosibenessere-animale-nella-ue/>